

# REGIONE VENETO PROVINCIA DI BELLUNO COMUNE DI BELLUNO

PROGETTO PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DI BELLUNO CAPOLUOGO  
DENOMINATO "PROGETTO BELLUNO"

Lotto IV "SALONE DEI GESUITI"

CIG n. 71307923B6 - CUP: I32C16000250001

## PROGETTO ESECUTIVO

COMUNE DI BELLUNO  
ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI

RESPONSABILE UNICO DEL  
PROCEDIMENTO:

Arch. Carlo Erranti

COMUNE DI BELLUNO  
UFFICIO EDILIZIA E URBANISTICA

CAPOGRUPPO COORDINATORE:

Arch. Alberto Torsello  
Via A. Cappelletto 4/A, 30175 VENEZIA MESTRE  
tel. 0415491711 fax 0415491712  
e-mail: info@taarchitettura.com

	AREA	
SF	Stato di fatto	
PG	Progetto	
PR	Progetto Restauro	
PS	Strutture	
PIM	Progetto Impianti Meccanici	
PE	Progetto Impianti elettrici	
PSA	Progetto della sicurezza antincendio	
ALL	Allegati	
	TIPO ELABORATO	
A	ELABORATO DESCRITTIVO	
B	ELABORATO GRAFICO	
C	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO/ELENCO PREZZI	
D	CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO	
E	ALTRO	

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

PROGETTO ARCHITETTONICO



TA S.r.l.

Arch. Alberto Torsello  
Via Cappelletto 4/A, Mestre (VE)  
tel. 041 5491711 - fax 041 5491712  
e-mail: info@taarchitettura.com



ARCH. FRANCESCA BOGO

Piazza dei Martiri 2, 32100 Belluno  
tel. 392 9416742  
e-mail: francescabogo2@gmail.com



ARCH. ANDREA RIZZARDINI

Via Belina 3, 32012 Val di Zoldo (BL)  
tel. 340 3727729  
e-mail: andrea.rizzardini.arch@gmail.com

PROGETTO E COORDINAMENTO SICUREZZA

ARCH. ANNA BUZZACCHI

San Polo 2962, 30125 Venezia (VE)  
tel. 0415491711  
e-mail: a.buzzacchi@taarchitettura.com

PROGETTO IMPIANTI



STUDIO ASSOCIATO VIO

Ing. Rigo Matteo  
Arch. Vio Marina  
Arch. Vio Alessandra  
San Marco 4289, 30124 Venezia  
tel. 041 5204701 - fax 041 9636727  
e-mail: studiiovio@studiiovio.it

PROGETTO STRUTTURALE



BOARETTO E ASSOCIATI S.r.l.

Ing. Boaretto Luca  
Ing. Ongarato Mattia  
Ing. Boaretto Stefania  
Via Ospedale 9, 30174 Mestre (VE)  
tel. 041 5321503 - fax 041 8871210  
e-mail: info@boarettoeassociati.it

### REVISIONI

N°	Descrizione	Data
1	-	..../..../..
2	-	..../..../..
3	-	..../..../..

NOME TAVOLA / FILE

A. 2.0

Codice Redattore:

XX 0 0 0 0  
ID CODIFICA INTERNA

Codice Capogruppo:

XX 0 0 0 0  
ID CODIFICA INTERNA

REDATTO

nome

VERIFICATO

nome

DESCRIZIONE ALLEGATO

RELAZIONE STORICA

TAVOLA

SCALA

DATA

04/09/2018

## IL COLLEGIO DEI GESUITI DI BELLUNO

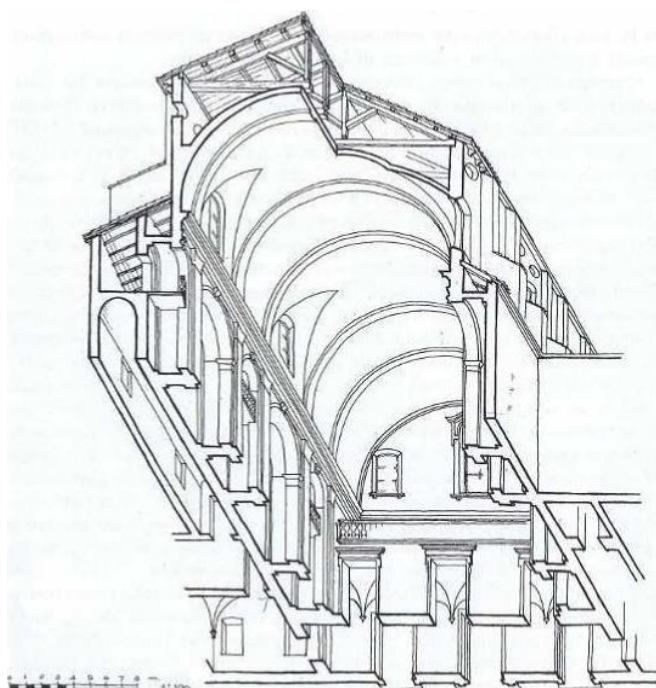
La primitiva idea di costruire a Belluno un fabbricato destinato a collegio gestito dai Gesuiti, si deve al vescovo Francesco Bembo che nell'aprile 1701 manifestò la necessità di stabilire a Belluno un Collegio dei Gesuiti.

Le sue intenzioni non restarono tali ma si concretizzano nell'effettivo insediamento dei Gesuiti a Belluno, che costituì il presupposto per l'edificazione del nuovo complesso architettonico del Collegio.

Il rapporto tra la famiglia Campelli, originaria di Longarone ed ammessa al Consiglio dei Nobili nel 1658, e l'Ordine dei Gesuiti risultò determinante per l'avvio della fabbrica. Per l'erezione del nuovo complesso architettonico la maggior parte dei fondi venne infatti donata dalla famiglia bellunese, che si occupò non solo dell'edificazione della fabbrica, ma anche del suo perfezionamento e accrescimento.

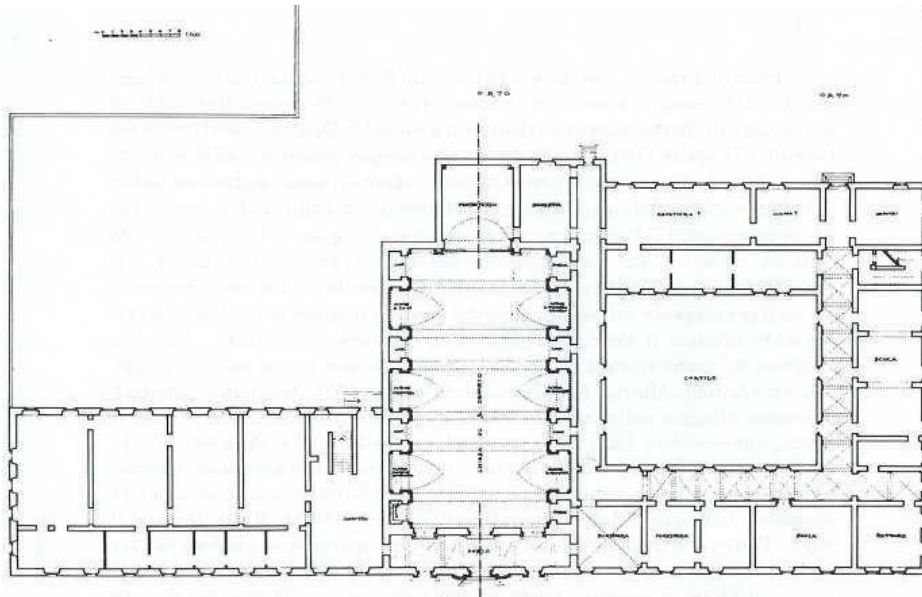
Per l'inizio dei lavori bisognerà attendere il 1704, quando fu acquistato un fondo nella Favola - così era denominata l'area posta a nord dell'edificato della città di Belluno - dalla famiglia Agosti con un sussidio avuto dal padre Giovanni Campelli di 15,000 ducati. Vennero tracciate il 26 giugno le "prime fondamenta d'un convento con disegno del gesuita Andrea Pozzo, che doveva avere anche ad uso di collegio – convitto".

Il progetto di Andrea Pozzo per il Collegio di Belluno può essere collocato cronologicamente tra la fine del 1703. L'impianto distributivo del nuovo organismo architettonico era già definito a novembre di quell'anno e la prima metà del 1704. E' accertato che egli non diresse materialmente la realizzazione in quanto, nel procedere dei lavori, i disegni delle varie fasi di esecuzione venivano inviati, per la sua approvazione, alla Casa Generalizia. Nella esecuzione degli edifici costituenti il complesso architettonico del Collegio di Belluno, vennero privilegiate alcune parti rispetto alle altre: "il 1704 è l'anno che fu cominciato il Convento; e il 1714 la Chiesa". Per garantire un regolare svolgimento dell'attività scolastica furono costruiti prima i due corpi laterali, cioè il blocco delle aule sulla destra e l'alloggio dei padri sulla sinistra; solo in un secondo momento fu eretta la chiesa, ritenuta meno "urgente" poiché i Gesuiti potevano servirsi per le funzioni religiose di quella di S. Giorgio.

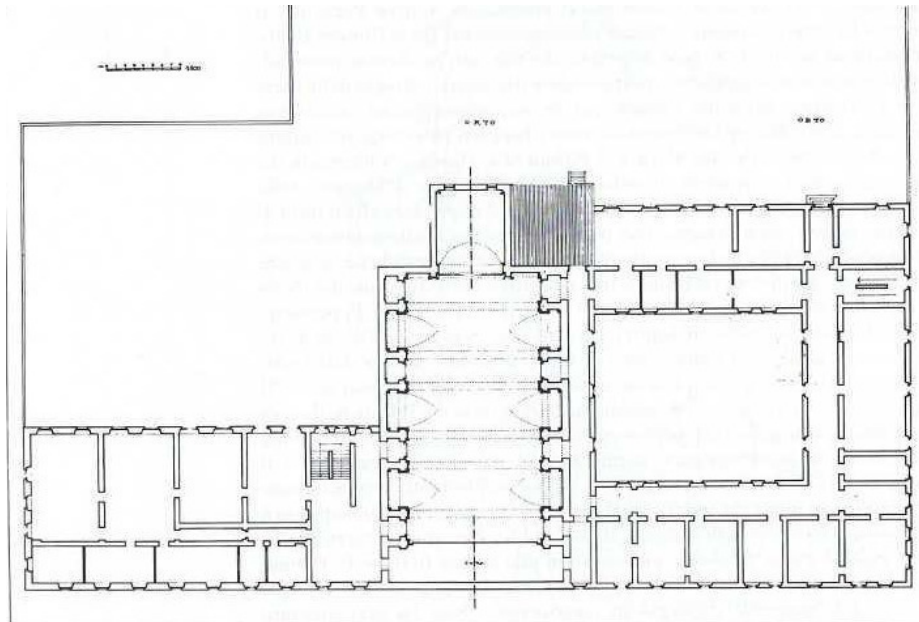


PROGETTO PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DI BELLUNO CAPOLUOGO, DENOMINATO PROGETTO BELLUNO, DA PERIFERIA DEL VENETO A CAPOLUOGO DELLE DOLOMITI  
LOTTO IV – SALONE DEI GESUITI

Chiesa di S. Ignazio di Belluno: restituzione ipotetica secondo il progetto di Andrea Pozzo



Collegio dei Gesuiti di Belluno: restituzione ipotetica del progetto originario di Andrea Pozzo. Pianta piano terreno



Collegio dei Gesuiti di Belluno: restituzione ipotetica del progetto originario di Andrea Pozzo. Pianta piano primo

Secondo alcuni documenti storici è probabile che il nuovo Collegio funzionasse parzialmente già dal 1704, anche se notizie più precise sono rintracciabili a partire dal 1705 nei Catalogi Triennales della Veneta

Provincia, in cui sono specificati i ruoli e le mansioni dei vari Padri presenti a Belluno in quell'anno negli edifici da poco costituiti.

Se il costante funzionamento fin dal 1704 dei corpi laterali ospitanti Scola e Convitto garantì una certa fedeltà al progetto originale del Pozzo, lo stesso non si verificò per il nucleo centrale della chiesa di S. Ignazio.

Il problema dell'ingerenza degli esecutori locali, costante in quasi tutte le opere architettoniche posteriori al periodo romano di A. Pozzo, risulta in questo caso non solo aggravato dal fatto che la chiesa fu fondata nel 1714 e completata non prima del 1724 diversi anni dopo la morte dell'artista (Vienna 1709), ma anche reso di difficile soluzione dalla testimonianza del Miari che ritiene "proto o modellatore di tutto l'edificio ... certo Mattia Gremsel", mettendo in discussione la paternità del maestro trentino. L'austriaco Gremsel, allora al servizio dei conti Brandolini nel castello di Cison di Valmarino, ridisegnò infatti il progetto originale secondo forme più lineari.

L'impianto che Andrea Pozzo ideò nella chiesa del Collegio di Belluno definisce una distribuzione interna, scandita dall'alternanza di cappelle e coretti, già presente nella chiesa di S. Ignazio a Ragusa. A un vuoto maggiormente illuminato si contrappongono zone di raccolta penombra e la totalità è ricercata nel continuo gioco di luci e ombre. Per ottenere maggiori effetti chiaroscurali A. Pozzo opera delle scelte precise: il coretto, realizzato sempre su due livelli, è concepito come un vano unico diviso in due dal solaio e uguaglia sia in altezza che in profondità le dimensioni delle cappelle.

Nell'intensificare l'alternanza, e quindi il susseguirsi di vuoti e di pieni, si fa sempre più evidente l'esigenza di una accurata ricerca di profondità prospettiche, che trova conferma nell'impostazione planimetrica dichiaratamente longitudinale, enfatizzata dall'eliminazione sia del transetto sia della cupola.

In questo contesto assumono particolare rilievo sia il coro, ricollegando idealmente a livello superiore i coretti con il vuoto centrale dell'unica navata, sia l'atrio, che assume il ruolo di tramite tra la complessa costruzione scenica esterna, costituita dall'insieme del fabbricato e dalla piazza antistante, e la distribuzione interna della chiesa.

Le descrizioni storiche si riferiscono purtroppo solamente alle opere d'arte della Chiesa, costituite prevalentemente da dipinti su tavola. Inoltre, sebbene le notizie storiche ci permettono di avere un'idea precisa della disposizione degli altari all'interno della chiesa di S. Ignazio e degli arredi sacri in essa contenuti, non ci forniscono informazioni relative al trattamento delle superfici murarie o alle soluzioni decorative volute da Andrea Pozzo.

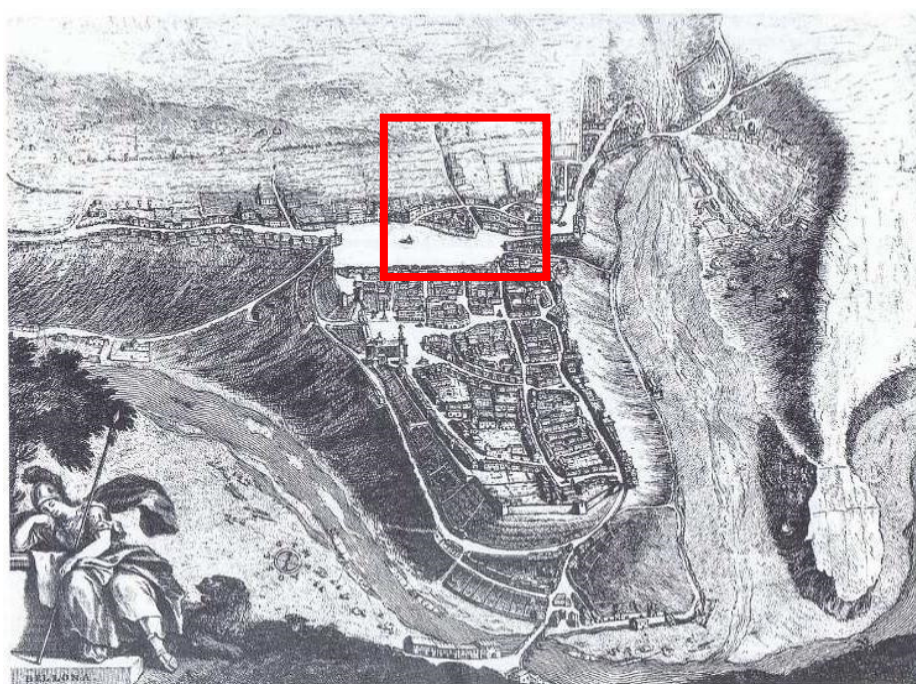
Dalla cronache di Miari sappiamo che: "andò avanti la fabbrica sino al 1714 e nei 2 luglio giorno della Visitazione di M.V. Mons. Bembo con tutto il clero, il podestà Giovan Andrea Pasqualigo, i consoli e la nobiltà tutta, portatosi sul luogo pose nelle fondamenta della chiesa da erigersi, una medaglia dorata che dai dritti aveva la facciata in progetto con S. Ignazio nel mezzo e le armi del pontefice Clemente XI, del doge Giovanni Corner, del vescovo Bembo, del podestà e quella della città di Belluno, e nel rovescio i loro nomi, ricordando la famiglia Campelli che tanto contribuiva a quell'erezione".

Nel Dizionario storico-artistico-letterario bellunese sempre il Miari, pur elencando sinteticamente i fatti storici, è più preciso per ciò che riguarda i tempi di realizzazione dei corpi del complesso architettonico e della chiesa: "Trascorsero per altro oltre 20 anni di continuato lavoro prima che il convento, con la chiesa

annessa, fosse compiuto ... Nel mezzo di questa grandiosa fabbrica s'innalzò la chiesa dedicata a S. Ignazio, la quale si teneva aperta anche al pubblico ... Era decorata questa chiesa di singolari monumenti. Sull'altare maggiore vedevasi una statua in marmo rappresentante il santo titolare, lavoro del Bonazza. Gli altari avevano dipinti del Diziani, del Bambini e di altri, e le due tavole del Brustoloni, che ora sono trasportate nella chiesa di S. Pietro, la crocefissione e a. Francesco Saverio. Vi si vedevano pure due angeli del Brustoloni medesimo. Nel piano superiore eravi adattato un oratorio, sotto la denominazione dell'Assunta, la cui tela era del Diziani ..."

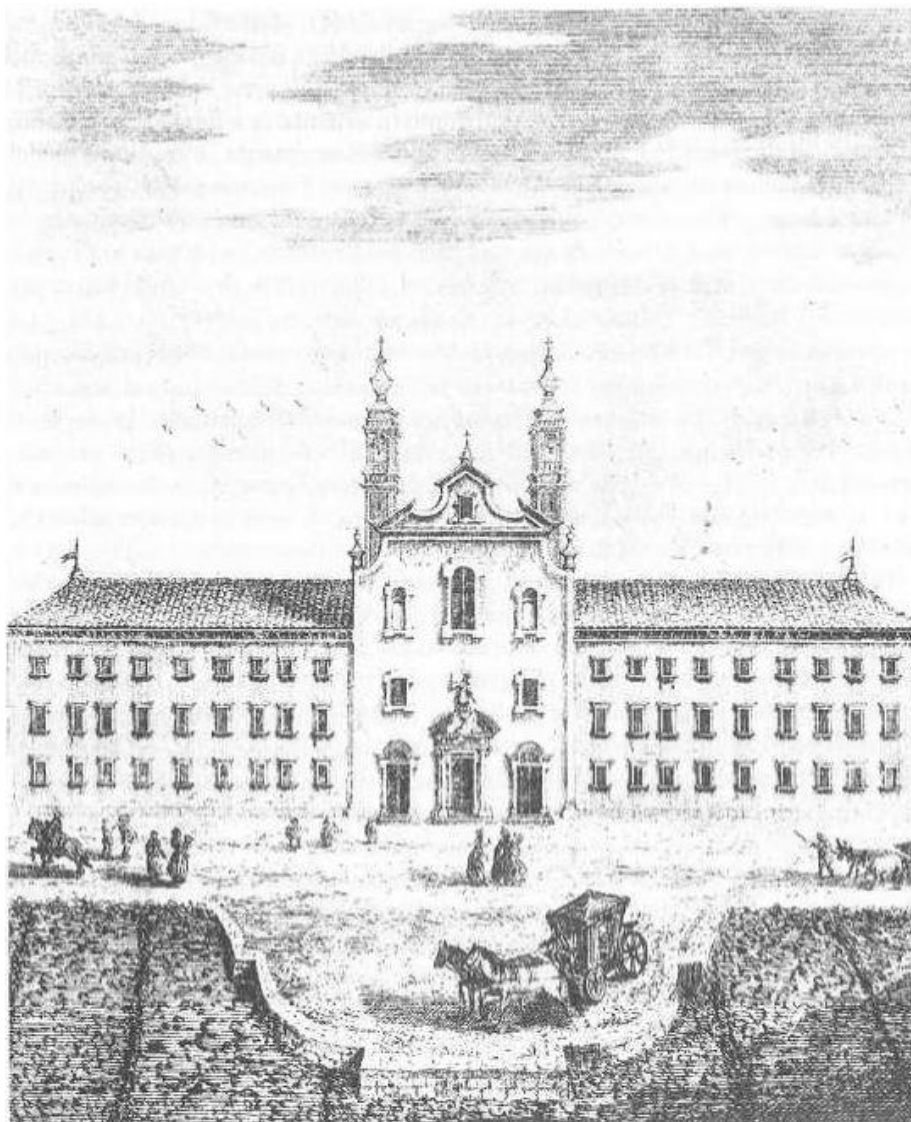
Oltre alle descrizioni citate, le uniche testimonianze che permettono di farci un'idea del progetto di Andrea Pozzo sono due incisioni di Francesco Monaco.

La prima, eseguita per l'edizione del 1780 del libro di Lucio Doglioni, rappresenta una veduta prospettica della città di Belluno: in alto al centro si distingue, sia pur confusamente, l'originaria distribuzione volumetrica delle masse architettoniche del Collegio, inserite nel più vasto contesto dell'agglomerato urbano; è visibile inoltre l'orto e il probabile confine perimetrale stabilito dal Pozzo nel fondo della Favola.



Incisione di Francesco Monaco rappresentante una veduta prospettica della città di Belluno - 1870

La seconda, di poco più tarda, riproduce l'unica immagine esistente del fronte principale secondo l'idea del suo architetto.



Incisione di Francesco Monaco (1780 c.a); riproduce l'unica immagine esistente del fronte principale del Collegio secondo il progetto di Andrea Pozzo.

Il complesso architettonico è articolato in tre corpi distinti: al centro la chiesa di S. Ignazio, lateralmente a sinistra il Convitto, a destra la Scola.

Dall'incisione di Francesco Monaco, risulta che il complesso era articolato in tre corpi distinti: è evidente la marcata differenziazione tra l'elemento centrale, la chiesa di S. Ignazio e i due corpi laterali ospitanti la Scola e il Convitto. Tale scelta non era casuale, ma rispondeva al proposito di sottolineare e caratterizzare con forme architettoniche il duplice ruolo assunto dai Gesuiti: un chiaro impegno controriformista che subordinava un'approfondita formazione culturale a una rigorosa educazione religiosa. Il Pozzo oppone la statica ripetitività dei due corpi laterali all'articolazione del nucleo centrale, in modo che la facciata della chiesa di S. Ignazio risalti al centro di una costruzione scenografica, in cui il tessuto continuo della Scola e del Convitto diventano quinta scenica e sfondo.

Per ottenere ciò progetta il fronte della chiesa considerevolmente alto, con marcati ordini a fascia in modo che, se da una parte richiama all'esterno la sistemazione interna a due piani, dall'altra evidenzia il vigoroso rapporto dimensionale dei tre corpi costituenti il complesso dell'edificio. Questo rapporto era, inoltre,

accentuato in altezza dal fastigio non continuo e sagomato, dai pinnacoli e dai due campanili, dei quali uno solo fu probabilmente realizzato, oggi non più esistente ma di cui si trova ancora traccia. A ciò si unisce la scansione del fronte in elementi rettangolari dovuti al sovrapporsi delle aperture.

Andrea Pozzo nel progettare l'edificio ricercò una forte connessione con il contesto della città, sottolineata chiaramente nella sistemazione della piazza prospiciente il Collegio di Belluno, la quale non a caso corrispondeva al nucleo centrale della facciata della chiesa.

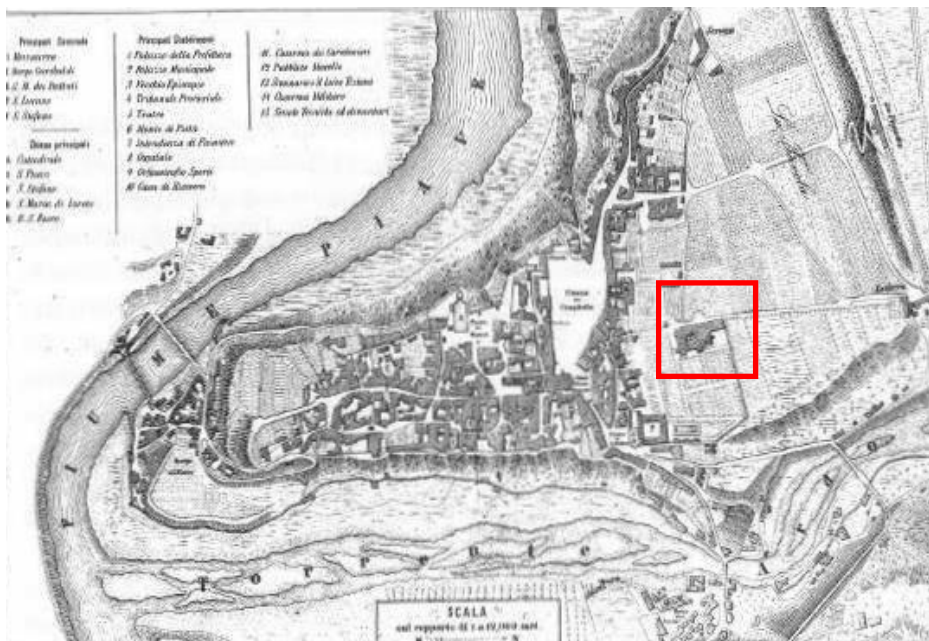
La conformazione della piazza antistante il Collegio bellunese, oltre che nell'incisione del Monaco, risulta molto evidente nella pianta della Regia Città di Belluno del Peluti del 1826 e in quella del Guernieri anteriore al 1873, mentre è scomparsa nella planimetria del Breveglieri del 1887, nella quale è visibile la sistemazione dello spazio urbano e il ridisegno della via della Favola, l'attuale via Ippolito Caffi, successivi al terremoto del 19 giugno 1873.



PROGETTO PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DI BELLUNO CAPOLUOGO, DENOMINATO PROGETTO BELLUNO, DA PERIFERIA DEL VENETO A CAPOLUOGO DELLE DOLOMITI  
 LOTTO IV – SALONE DEI GESUITI

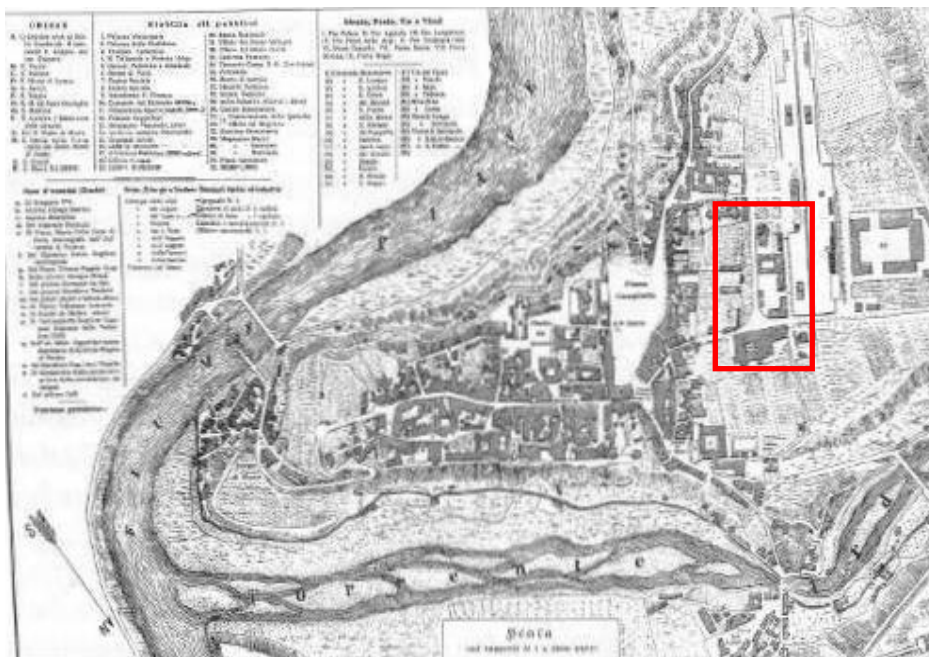
Pianta della Regia Città di Belluno – datazione presunta 1826.

Incisione di Francesco Peluti riproducente l'agglomerato urbano durante la dominazione asburgica (1815-1866)



7

Pianta della Città di Belluno - incisione di A. Guernieri anteriore al 1873



Pianta della Città di Belluno - incisione di P. Breveglieri - 1887

I Gesuiti non gestirono a lungo il Collegio di Belluno a causa della soppressione dell'Ordine stesso, avvenuta nell'ottobre del 1773.

La soppressione dell'Ordine dei Gesuiti ebbe conseguenze disastrose per l'edificio.

Infatti, a partire dal 16 ottobre 1773 ebbe inizio per il complesso architettonico la serie di modifiche e rimaneggiamenti che ne hanno definito l'aspetto attuale, alterando il nucleo d'origine a tal punto da rendere molto complessa l'identificazione degli elementi originari.

La chiusura del Collegio di Belluno tardò di qualche mese rispetto alla data del 16 ottobre 1773; il 23 maggio 1774 venne notificata ufficialmente la concessione alla Città di Belluno di tutti gli edifici, della Chiesa e del Fondo del Collegio dei Gesuiti.

Questa data è particolarmente significativa in quanto da questo momento in poi il Collegio di Belluno perderà l'unità architettonica che aveva caratterizzato l'originario complesso: le particolari vicende storiche e i repentini e imprevedibili cambiamenti politici hanno fatto sì che il complesso non sia stato oggetto di un unico intervento di trasformazione, ma di continui e molteplici adattamenti e modifiche.

La chiesa di S. Ignazio a partire dal 17 ottobre 1773 resta sempre chiusa, a esclusione dei periodi nei quali si svolgevano le funzioni religiose, e quindi praticamente separata dai due corpi laterali, i quali ospitano invece non solo l'attività del Scuole Pubbliche, ma anche una serie di iniziative culturali, che fanno dell'ex Scola e dell'ex Convitto punti di riferimento e luoghi di incontro per la cittadinanza bellunese.

Tale diversificazione permane anche dopo il settembre 1793 quando nei locali destinati alle attività scolastiche si trasferì il Seminario Vescovile: "nel soppresso convento de' gesuiti s'erano istituite alcune scuole pubbliche sino dal 1774 con quattro maestri ed un rettore, cercò che in concambio si cedesse per Seminario perché contemporaneamente i chierici potessero approfittare delle scuole, dell'oratorio e della chiesa da' gesuiti lasciati.

Inoltre, premesso che in queste stesse aree del complesso architettonico già i Gesuiti gestivano le scuole e il convitto, le modifiche che accompagnano tali adattamenti sostanzialmente non alterano l'impostazione distributiva generale, per affinità di destinazione d'uso.

A partire dal 1797 quando il Collegio cominciò a essere utilizzato dapprima come ricovero temporaneo per le truppe austriache e francesi di passaggio, e poi come caserma in permanenza.

All'epoca il complesso architettonico si rivelò, per le sue dimensioni, l'unico luogo adatto ad accogliere i soldati in transito nel Bellunese come dimostrano alcuni scritti: "li 12 ottobre da sera captarono più di duecento soldati austriaci parte a piedi e parte a cavallo con li suoi Caporalli e Superiori ... furono alloggiati tutti alli Gesuiti, cioè li Comandanti nelle camere dei Sig. Maestri, e gli altri nell'atrio della Chiesa e delle Scuole, le quali furono fatte tressard con lobo affinché nessuno possa entrarvi, e così le due porte che corrispondono alle scale per le quali si va alla Congregazione cosichè non si possa da alcuno andare di sopra ..."; e poi il "14 ottobre verso le ore venti capitano circa ottocento soldati austriaci ... e furono alloggiati alli Gesuiti, cioè il Colonnello e li Principali nelle camere delli Sig. Maestri, e i soldati ne in corridoi, nella Portarla, e nell'atrio della Chiesa ... La sera delli 22 capitano alli Gesuiti a due ore di notte molti Carrettoni carichi di Pane, e Biada per li Cavalli, e Bollai pieni di Farina cosichè fu occupata da tal robba tutta la

Portauia, e parte dell'Atrio della Chiesa e poi si lasciarono in detto luogo gli amatori con alquanti per la loro assistenza".

L'occupazione austriaca, limitata a alcune specifiche parti del Collegio, non arreca danni significativi all'edificio, tant'è che non vengono interrotte le attività scolastiche nel Seminario che verrà definitivamente chiuso solo il 25 gennaio 1797 per l'imminente arrivo dei Francesi.

E' importante sottolineare il diverso effetto dell'occupazione austriaca rispetto a quella francese: infatti, contrariamente alla prima, la seconda si estende alla totalità del complesso del collegio, innescando un processo di degrado tale da accelerare il deterioramento e la dispersione delle opere d'arte e dei beni in esso contenuti.

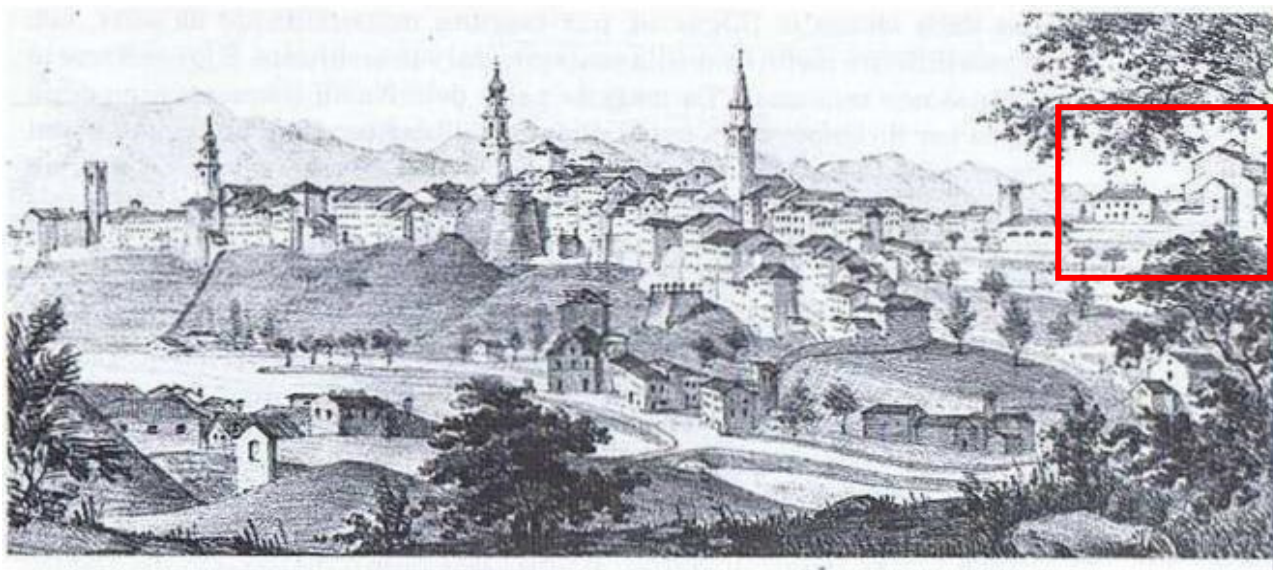
Inoltre, da questo momento storico in poi i locali del complesso cesseranno definitivamente di essere luogo di culto e di attività pedagogiche, per soddisfare esclusivamente esigenze di carattere logistico-militare.

Il Miari scrive nel 1797: "Caserma Militare nella Favola, ... grandiosa fabbrica ... innalzata nell'anno 1704 con la Chiesa che vi era annessa dedicata a S. Ignazio ... La Chiesa ch'era è quasi del tutto abbandonata ... ad presente serve tutto questo stabilimento ad uso di Caserma Militare ed è addottato a contenere 500 soldati in tempo di pace"

L'avvicinarsi delle truppe austroungariche e di quelle napoleoniche comportano il processo inarrestabile di deterioramento dell'edificio.

Anche se mancano notizie certe e documentate relativamente alla successione delle trasformazioni, è in questo periodo che vennero attuate le modifiche rese necessarie per adattare i corpi costituenti il complesso del Collegio alle diverse esigenze richieste dalla nuova destinazione d'uso, come ad esempio la divisione in due piani, la realizzazione del solaio in legno sostenuto da pilastrature e la realizzazione della scala posta in prossimità dell'ingresso.

E' possibile rintracciare alcune tracce della trasformazione del complesso in una veduta di Belluno che ornava della carta da lettere databile intorno al 1845, nella quale è evidente la costruzione del corpo sulla sinistra mentre restano invariati i volumi originali e l'abside.



Veduta della città di Belluno in un disegno che ornava un'antica carta da lettere (1845 circa) di G. Bucchi.

Una fase di trasformazione successiva, ben visibile in una stampa inedita tratta da "Die Kaiserlich Koniglichen Militar" - databile tra il 1855 e il 1860 - comportò, invece, la completa alterazione dei volumi architettonici: gli edifici costituenti il Collegio hanno ormai assunto l'aspetto attuale, risulta intatto solamente il frontespizio sagomato della chiesa, questa ormai totalmente inglobata nei nuovi corpi di fabbrica.

10



Veduta della Città di Belluno in una stampa databile tra il 1855 e il 1860: il complesso architettonico del Collegio dei Gesuiti dopo le radicali trasformazioni, ha assunto l'aspetto attuale

Dal 1854 al 1862 il complesso fu sede dell'istituto militare di educazione inferiore asburgico.

Durante la seconda guerra mondiale il complesso architettonico venne utilizzato come prigione della Gestapo.

Divenne infine sede del Distretto Militare Provinciale, fino alla sua soppressione avvenuta nel 1995. In particolare gli spazi della ex chiesa erano destinati ad armeria. Dal 1995 gli spazi della ex Chiesa sono rimasti chiusi e inutilizzati.

Venezia, 04 settembre 2018

Arch. Alberto Torsello